

Amnistia, voto a sorpresa
No a una proposta del Psi
sulla grazia agli imputati
«Un limite per i giudici»

FABIO INWINKL

ROMA. Voto a sorpresa in Montecitorio. I deputati hanno approvato la modifica della norma costituzionale sull'amnistia e l'indulto ma hanno respinto di misura - col voto dei comunisti e di settori della maggioranza - una proposta Psi che estendeva la concessione della grazia anche ai procedimenti in corso.

Ma ieri i deputati si sono trovati di fronte un emendamento del socialista Silvano Labriola, presidente della commissione Affari costituzionali, con cui si proponeva che il presidente della Repubblica «può concedere grazia e commutare le pene secondo la legge».

Bnl e «supercannone»
«Dalla relazione di Carli nessuna risposta a dubbi e interrogativi»

ROMA. Il caso del «supercannone» iracheno e la vicenda della filiale di Atlanta della Bnl sono stati al centro dell'intervento svolto dal ministro del Tesoro Carli alla commissione di inchiesta sulla Bnl, riunitasi ieri per la seconda volta al Senato.

Nel mirino dei tifosi protagonisti delle violenze a Firenze, il centro tecnico della nazionale

Un attentato a Coverciano nei piani degli ultras

Nella notte della violenza dei tifosi ultras fiorentini qualcuno voleva compiere un attentato al Centro tecnico di Coverciano. Dalle indagini e dagli interrogatori dei 15 giovani arrestati e di 50 denunciati durante gli incidenti di venerdì e sabato emerge che un gruppo di ultras preparava e distribuiva bombe molotov. Già identificato l'autista della macchina sulla quale si sarebbero trovati gli ordigni incendiari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Il Centro tecnico di Coverciano ha rischiato grosso. Qualcuno preparava qualcosa di grave. È l'episodio più inquietante di quelli accaduti a Firenze durante la rivolta degli ultras viola.

hanno dovuto riacorrere al pronto soccorso) si allontanò a tutta velocità travolgendo Luca Degli Innocenti, un ventenne di Scandicci, arrestato anch'egli insieme a Salvatore Ferruccio, di 18 anni. Degli Innocenti si proclama vittima di un equivoco. Sull'auto in fuga si trovavano almeno altri tre ultras che avevano preparato qualcosa di grave: bottiglie incendiarie, secondo la polizia. Alcuni degli arrestati avrebbero dichiarato nel corso degli interrogatori che i ragazzi presenti a Coverciano preparavano benzina, miscela e bottiglie. Qualcuno addirittura aveva chiesto ai proprietari dei motorini di vuotare il serbatoio per rifornirsi di miscela per confezionare gli ordigni.

cinquantina di persone, a bordo di ciclomotori e auto, avevano attaccato il Centro tecnico dove i 22 della nazionale stavano dormendo e dove Baggio era arrivato poco prima delle 19. L'urto dei teppisti veniva respinto dalle poche forze dislocate a protezione della Nazionale azzurra. Gli agenti investiti da una pioggia di «proiettili» avevano la peggio, molti rimanevano contusi ma riuscivano a respingere e a inseguire gli aggressori che fuggivano sui loro mezzi.

Nel 1984 il 72% dell'export partiva dal porto toscano di Talamone
Armi a Sudafrica, Iran e Irak
L'Italia ha violato per anni l'embargo

Secondo le statistiche dell'Onu, l'Italia ha violato per anni l'embargo sulle esportazioni di armi verso l'Iran, l'Irak e il Sudafrica. Nel 1986 sono stati spediti in Iran prodotti bellici per oltre 13 milioni di dollari. Il porto di Talamone è un vero avamposto di questo traffico. Nel 1984 dallo scalo toscano è transitato il 72% dell'export italiano di armi. Confermate alcune «triangolazioni».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. L'Italia ha violato, e forse continua a farlo, il divieto di esportare armi nei confronti dell'Iran, dell'Irak e del Sudafrica. È l'Onu, indirettamente, a lanciare questa accusa. Nelle statistiche ufficiali delle Nazioni Unite relative all'export italiano, alla voce «armi da guerra e munizioni», contrassegnata dal numero 951, risulta che nel 1986 sono partite verso l'Iran 9.166 tonnellate di materiale bellico per un valore superiore ai 13 milioni di dollari.

esportate 3.338 tonnellate di prodotti militari per un importo di 3 milioni e 138mila dollari. Emblematico il fatto che nel 1986 verso la Giordania, paese alleato dell'Irak, siano state spedite 2.219 tonnellate di armi per un ammontare di oltre 51 milioni di dollari e per altri 5 milioni e 700mila dollari verso l'Oman, uno degli Emirati Arabi. Esportazioni che hanno molto il sapore delle «triangolazioni», cioè di un sistema indiretto di far giungere le armi nei paesi dove sarebbe proibito esportarle direttamente.

Documenti doganali affermano che la nave danese Hanna Trigon trasportava questo quantitativo di esplosivo, caricato a Talamone, che sembra essere effettivamente finito in Sudafrica, secondo quanto risulta dalle notizie attinte sui viaggi delle navi mercantili. Ipotesi di triangolazioni sarebbero emerse anche tra il porto toscano e l'Iran. Nel 1985 alcune centinaia di tonnellate di armi e munizioni sarebbero state imbarcate a bordo di quattro navi (Morlan Mette, Pia Danielsen, Marco Polo e Home Land) con destinazione ufficiale Oman e Singapore.

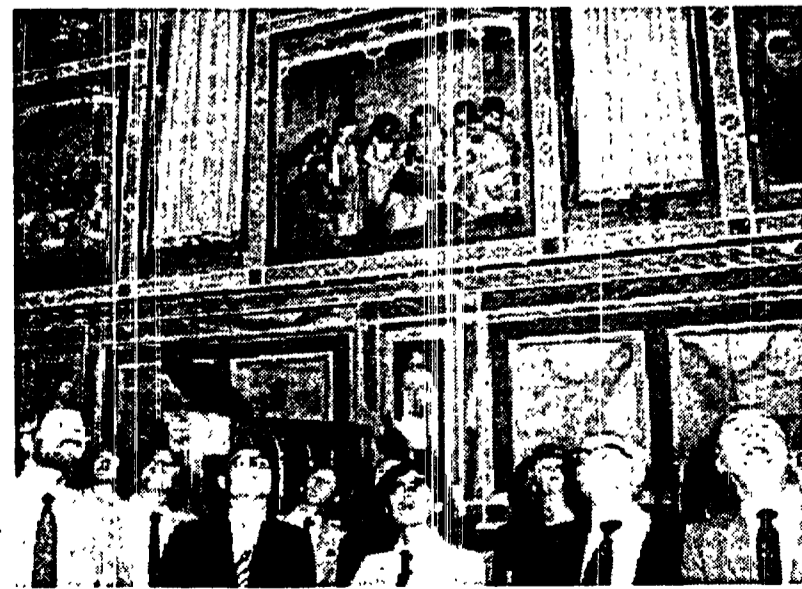
La contaminazione sarebbe stata provocata dallo smantellamento del vecchio impianto parafulmine
«Radioattiva» la Cappella degli Scrovegni

Chiusi, disastri, alluvionati, esposti ai furti. Ai monumenti italiani mancava solo la categoria inaugurata in questi giorni dalla Cappella degli Scrovegni di Padova: che è risultata radioattiva. La parte posteriore e un pezzo di terreno circostante risultano contaminati da radiazioni Alfa, probabilmente a causa di una perdita dall'impianto antifulmine. Ricoperta e off-limits l'area, indaga ora la magistratura.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA. Passa una spionata ignara, per la tradizionale foto ricordo; chissà quanti ioni le staranno saltando sullo strascico che carezza l'erba. I bambini che di solito giocano sui praticelli circostanti sono spariti. Sfralati, restano solo alcuni immigrati. Poco più in là, un tratto di terreno ricoperto da un doppio telone di plastica, un cartello che avvisa genericamente «Attenzione, pericolo». Signorini, la Cappella degli Scrovegni è radioattiva. Il retro dell'edificio medioevale (fortunatamente non l'interno, coi preziosissimi affreschi di Giotto) e il campo intorno,

di un tenente dei vigili urbani che, insieme a una esperta dell'Usi, è andato a verificare come lavora la ditta in questione, la «Società impianti anticendio parafulmine» di Padova. Al termine di un altro smantellamento di parafulmine, quello del Conservatorio Pollini - racconta il verbale dell'ufficiale - «si provvedeva al sequestro di tre piastrelle di materiale radioattivo delle dimensioni di centimetri 2,5 per 1,5 rinvenute nella borsa degli attrezzi di un operaio della ditta». Se queste erano le condizioni di sicurezza del lavoro... Tutto era cominciato l'anno scorso, con una delibera della Giunta comunale (proposta dall'assessore alla Cultura, Gianni Potti) che aveva affidato alla Siap, una delle tre società italiane abilitate a trattare sostanze radioattive, la sostituzione degli antiqui impianti parafulmine di edifici di competenza comunale: oltre alla Cappella degli Scrovegni, anche il palazzo della Ragione



Una veduta dall'interno della Cappella degli Scrovegni a Padova

Rai due non trasmetterà il film su Tobagi



Faidue non ha mai avuto intenzione di mandare in onda, lunedì prossimo, il film sul caso Tobagi (nella foto). «Una fedda mattina di maggio», diretto dal regista Pier Vittorio Siconolfi, in un comunicato, riferendosi alla notizia secondo cui il pentito Marco Barbone ha inviato al presidente della Rai Manca e al direttore generale Pasquaroli un atto di intimitazione affinché venisse sospesa la messa in onda della pellicola. La direzione di Faidue precisa che «il film in questione - ancora in lavorazione - è stato pensato e realizzato per un primario sfruttamento cinematografico. Pertanto la sua trasmissione sul piccolo schermo avverrà quando, a norma di contratto Rai-Anica, sarà ultimato il suo sfruttamento nelle sale». Lo speciale Tobagi «Più giustizia più verità», in onda lunedì prossimo alle 22 sulla seconda rete della Rai, «è un programma giornalistico - sottolinea il comunicato - che vuole ricordare a dieci anni esatti dall'assassinio del giornalista milanese, il clima sociale e politico in cui maturò il delitto».

Due milioni i delitti dell'89 denunciati dalla polizia

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, nell'anno 1989 i delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia di Stato, dall'arma dei carabinieri e dal corpo della Guardia di finanza, n'evati in collaborazione con il ministero dell'Interno, sono stati nel complesso pari a 2.053.522 con un incremento dell'8,4 per cento nei confronti dell'anno 1988. L'andamento dato comprende i delitti di criminalità violenta che hanno assorbito il 2,8 per cento del totale, i furti (64,2 per cento) e gli altri delitti (33 per cento). Rispetto al 1988, l'incidenza di ciascuna delle citate categorie sul totale dei delitti non ha subito nel 1989 significative variazioni. I delitti di criminalità violenta, in particolare, nel 1989 hanno totalizzato 57.767 casi con un incremento dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente.

Arrestato a Forcella camorrista del clan Giuliano

Luigi Giuliano, 32 anni, esponente del clan che domina le attività illegali di Forcella, cugino ed omonimo del «boss» Luigi Giuliano, detto «Loigino», è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Napoli uno», nell'ambito di un'operazione scattata all'alba di ieri. Un centinaio di militati del «battaglione campano» ha stretto d'assedio il quartiere perquisendo una ventina di abitazioni e sequestrando materiale. Nella sua abitazione Luigi Giuliano, soprannominato «o Russo» e «Zecchinetta» per distinguersi da un altro cugino, è stato trovato con una pistola 7,65 con sette cartucce ed il colpo in canna. L'arma era predisposta per l'applicazione del silenziatore. La porta dell'appartamento di Giuliano era blindata, corie quelle di numerosi esponenti del clan forcelliese. Gli occupanti della casa hanno fatto in tempo a disfarsi di un quantitativo di cocaina versandola nella vasca da bagno.

Individuata una pista per l'assassinio Bonsignore

I carabinieri del gruppo Palermo 2 stanno conducendo tutta una serie di minuziosi accertamenti dopo l'arresto di due persone nell'ambito dell'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Alberto Di Pisa, sull'uccisione del 22enne Giuseppe Matranga, compiuta nei giorni scorsi a Monreale. Proprio dopo l'arresto dei due uomini, la cui identità per il momento non viene resa nota, gli inquirenti avrebbero individuato una pista che porta all'omicidio del funzionario della regione Giovanni Bonsignore. È per questo che le indagini proseguono nel massimo riserbo. I carabinieri hanno scoperto un deposito clandestino nel quale sono state sequestrate armi e munizioni. Potrebbe essere la base di una grossa organizzazione criminale, forse la stessa alla quale apparteneva Matranga.

Referendum Dal 31 maggio al 5 giugno chiuse alcune scuole

Le scuole, sedi di seggi elettorali, saranno chiuse dal 31 maggio al 5 giugno compreso. Lo stabilisce una circolare del ministro della Pubblica Istruzione Mattarella che ha comunicato ai provveditori agli studi che in questo periodo i locali prescelti come sezioni elettorali dovranno essere messi a disposizione per lo svolgimento del referendum.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalle sedute antimeridiana e pomeridiana di oggi mercoledì 23 e alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA alla seduta antimeridiana di mercoledì 23 maggio e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 24 maggio.

Immigrazione a palazzo Chigi Consultate le Regioni per la Conferenza nazionale

ROMA. In vista della Conferenza nazionale sull'immigrazione, prevista a Roma per il 4-6 giugno prossimi, si è svolta ieri a palazzo Chigi una riunione - cui hanno partecipato i ministri per gli Affari sociali Roso Russo Jervolino e per le Questioni regionali Antonio Maccanico, nonché il presidente del Cnel Giuseppe De Rita - hanno partecipato anche rappresentanti delle Associazioni dei Comuni italiani (Anci), Riccardo Triglia. In sostanza, come ha riferito lo scianzo palazzo Chigi il ministro Jervolino, la fase preparatoria della conferenza vede «un pieno accordo» di tutti i «soggetti interessati», dal governo alle regioni agli enti locali. Per il presidente dell'Anci, Triglia, il problema di fondo rimane uno: quello della differente sensibilità al problema dell'immigrazione da parte dei Comuni e Regioni. «Per queste ultime - ha detto - esistono infatti, una serie di responsabilità per quanto riguarda il medio-